

Le assunzioni

Flop per “assenza di candidati adatti” i soldi ci sono ma i posti restano vuoti

Il ministero dell'Istruzione ha soldi per assumere 84.808 docenti a tempo indeterminato (più 472 insegnanti di religione cattolica e 91 educatori). Il problema è che, ad oggi, i posti coperti per questa funzione sono solo 23-25.000. Si è chiusa ieri a mezzanotte, con diversi problemi di inserimento dati, la *call veloce*, quella che consente a un precario di candidarsi fuori regione: dalla chiamata rapida potranno arrivare altri 5-6.000 posti coperti. Siamo nell'ordine delle 30.000 cattedre dove è

54.000

È il numero di cattedre scoperte per la mancanza di un titolare adatto a coprire la carica

previsto un insegnante di ruolo. Il problema è antico: mancano docenti per le materie scientifiche, per le scuole medie e per il Nord: le graduatorie a esaurimento e di merito sono esaurite. Quest'anno sono coperte, invece, le scuole dell'infanzia e le primarie. In Campania, per dire, resteranno vuoti oltre 2.500 posti su 4.600. In Emilia Romagna, 563 posti di Italiano e 483 di Matematica alle medie. Si possono stimare, quindi, 54.000 cattedre scoperte per “assenza di titolare adatto” in tutto il Paese: si dovrà attingere anche in questo caso dai supplenti. L'anno precedente il Mef aveva autorizzato 53.627 docenti, erano stati assegnati 25.000 posti.

I concorsi

Al via le nuove selezioni per merito ma si entra in ruolo l'anno prossimo

Ci sono tre concorsi in vista per diventare docenti, ma chi li vincerà (o perlomeno risulterà idoneo) entrerà in classe solo per l'Anno scolastico 2021-2022. Nella prima settimana di ottobre prenderà il via, infatti, la prova straordinaria per le scuole medie e superiori che darà 32.000 cattedre. Si attendono, quindi, le date per i due concorsi ordinari - scuole superiori e infanzia-primaria - per i quali si sono presentati 507 mila candidati (430.585 mila e

77.863

È il numero complessivo di cattedre bandite nei concorsi pubblici per docenti

76.757 mila, rispettivamente). I posti a bando sono 33.000 per le superiori e 12.863 per elementari e infanzia. La ministra Azzolina ha incrociato una battaglia con il sindacato e parte del Pd per ottenere un concorso straordinario in piena estate opponendosi all'assunzione dei precari attraverso una selezione per titoli e servizio. Alla fine, con l'intervento del premier, si è arrivati a un compromesso: bando ridotto a una prova scritta e spostata in autunno. Giustificata la difesa del merito (da sindacalista cinque stelle Azzolina chiedeva, tuttavia, l'assunzione tout court di ogni precario). Il risultato è stato quello di non avere nuovi docenti in cattedra per questa stagione, la più difficile.

Il 14 settembre, che è tra undici giorni, nelle scuole italiane mancheranno, almeno, 250.000 docenti. Su ottocentomila. Un primato nella storia recente Dell'insegnamento nel Paese. Il conto è presto fatto. L'anno scorso i precari con contratto settembre-giugno (o settembre-agosto) furono 187 mila. A questi vanno aggiunte altre 16.000 “messe a disposizione”, i laureati cosiddetti Mad. Per quest'anno ci sono sì 84.808 posti per assunzioni stabili, ma si sta scoprendo che si riusciranno a trovare solo trentamila figure adatte: non ci sono abbastanza docenti in Matematica, Fisica, Chimica, mancano soprattutto al Nord. E sono altri 55 mila supplenti da cercare. Qualche insegnante, nell'ordine dei cinquemila, si potrà trovare con la chiamata veloce, ma come si vede siamo a quota 250 mila assenze. Un incubo, in una stagione resa così difficile dal perdurare dei contagi. Le ragioni di questo primato negativo? Le carenze strutturali della scuola italiana cui si aggiungono i concorsi in ritardo, alcune scelte del ministero arrivate fuori tempo massimo e l'ultimo guaio: gli errori marchiani scoperti nelle nuove Graduatorie online. Il risultato sono altri ritardi

li Venerdi

Domani in edicola
l'intervista
al commissario per
l'emergenza Covid
Domenico Arcuri di
Francesco Merlo

Le supplenze

Il pasticcio delle graduatorie Online. Già annullate 40mila domande

La rivoluzione copernicana di Lucia Azzolina, le Graduatorie da compilare online, sono diventate l'ultimo ostacolo per questa ripartenza già ripida. Le Graduatorie provinciali per le supplenze dovevano certificare una classifica (titoli e servizio) per 753.750 precari e offrire una priorità all'ingresso per l'insegnamento a scuola. Chiuse lo scorso 6 agosto, sono state affidate per un rapido controllo (cinque giorni) ad alcune scuole polo del Paese, che sono state sommerse da curriculum veri e falsi di aspiranti docenti. Le Gps stanno dimostrando,

753.750

È il numero di domande inserite nelle nuove Graduatorie provinciali per le supplenze

provincia dopo provincia, la loro precarietà. Un insegnante di Palermo ha scoperto di aver lavorato per 51 anni. Sempre a Palermo hanno esordito i punteggi negativi per i titoli ottenuti in carriera: - 7,50, -13,50, -50,

-60. Le autocertificazioni fuori controllo hanno riconosciuto 15 anni di servizio sul sostegno a docenti che non avevano lavorato un giorno con i disabili. E docenti precari sono pronti per una cattedra di Francese senza aver mai studiato la lingua. Tutti i sindacati hanno firmato una diffida ad utilizzare queste graduatorie. Il ministero fin qui ha annullato 40.000 domande con errori. E ha detto: «Le richieste sono state 1,9 milioni, andiamo avanti».

Il personale Ata

Sanificazione e ingressi scaglionati Oggi più che mai servono bidelli

Sono 11.323 i posti di ruolo autorizzati quest'anno per il personale Ata, ovvero amministrativi, tecnici e ausiliari. In prevalenza si tratta di posti per collaboratori scolastici. All'appello, secondo le stime dei sindacati, ne mancano almeno seimila a tempo indeterminato, quantomeno per ripristinare il taglio di 17mila unità voluto nel 2008 dal duo Tremonti-Gelmini. Questo in condizioni normali, per far funzionare la scuola tra sorveglianza e pulizie (non più affidate alle cooperative da marzo scorso). In emergenza Covid le esigenze di bidelli si

6.000

È il numero degli operatori che mancano in condizioni normali. Con il virus ne serviranno di più

moltiplicano: occorre controllare più ingressi, differenziati per evitare assembramenti, garantire l'igienizzazione delle aule. Se prima già in molti istituti non c'era rimasto nemmeno un bidello per ogni piano,

ora la necessità è evidente. Con il contingente Covid arriveranno 70mila insegnanti e bidelli in più: personale usa e getta, è stato ribattezzato, perché saranno assunti per l'emergenza e sono licenziabili in caso di lockdown. Il meccanismo prevede l'assegnazione delle risorse - circa 2 miliardi previsti nel decreto Rilancio e nell'ultimo di agosto - direttamente alle scuole. Si stima che i presidi potranno chiamare a tempo circa 20mila bidelli.